

## **Archiviazione e contrinchieste**

**Antonella Marrone**

*da L'Unità - 02 dicembre 2002*

La richiesta di archiviazione per il "caso Giuliani", era nel conto: temuta, ipotizzata, prevista, paventata. Haidi, Giuliano, Elena, Fabrizio e tutti gli amici di Carlo e i soci del Comitato Piazzacarlogiuliani hanno aspettato fiduciosi. Ora il pm Silvio Franz ha deciso. Mario Placanica ha sparato per legittima difesa e le pur corpose perizie portate dai legali e dai periti della famiglia Giuliani non hanno fatto breccia nell'intuito del pubblico ministero.

Ma non è detta l'ultima.

Può darsi che il gip decida di arrivare al processo, può darsi che gli elementi, vecchi o nuovi, della perizia di parte Giuliani possano essere ritenuti degni di attenzione. Può darsi che il gip abbia una marcia in più rispetto al pubblico ministero. O potrebbe essere solamente più curioso. In fondo ci vuole poco, in un caso come questo, a non essere convinti fino in fondo. Si tratta di andare a "vedere", di scoprire le carte, capire che cosa hanno in mano gli altri.

Potrebbe essere un azzardo per il giudice, potrebbe trovarsi davanti qualcosa di molto concreto e non un bluff. Potrebbe dover scoperchiare bidoni "tossici" per tutti, chiedere spiegazioni a chi, dall'alto della propria funzione, ritiene di essere al di sopra di ogni sospetto. Eppure di cose da capire, da approfondire ce ne sono tante. Bisogna essere coscienziosi e leali e onesti per seguire tutti i fili della vicenda. Se non si arriva al processo non si saprà mai come sono andate le cose.

E la famiglia e gli amici di Carlo non chiedono altro: verità e giustizia, non vendetta, hanno sempre sostenuto. Hanno ancora fiducia nella magistratura. I genitori di Carlo, la sorella Elena e il fidanzato Fabrizio, hanno passato notti ad ispezionare documenti e testimonianze, hanno lavorato con i periti. Sapete che su piazza Alimonda sono state condotte diverse inchieste di controinformazione? Niente di ufficiale: siamo nell'ambito di gente che non vuole mangiare la foglia, che si è messa al lavoro su centinaia di foto, di immagini in movimento e di testimonianze. Se state leggendo questo pezzo on line è possibile che siate persone che utilizzano Internet per conoscere ed informarsi al di là dei consueti canali dell'informazione.

Allora vi consigliamo di leggere queste contro-inchieste, tanto per farvi un'idea di che cosa si può fare se si vuole andare "oltre" quello che viene imposto. Sono di parte, dichiaratamente, sono state costruite con passione (e con una certa esperienza) e con la convinzione che sulla vicenda ci siano troppi fatti strani, troppi conti che non tornano. Potreste commentare che sono tutte illazioni, che non c'è niente di provato. Ma resterete scossi, scossi dalla quantità di cose che non sapevate di quel 20 luglio del 2001 a Piazza Alimonda, scossi dalla considerazione che, invece, potrebbe essere vero quello che dicono Arto, Franti e Lello Voce (gli autori delle inchieste). Scossi dal fatto che, se tutto dovesse essere archiviato, non saprete mai chi ha veramente sparato a Carlo Giuliani, perché e come. Non saprete mai se Carlo, quando fu travolto dalla camionetta per ben due volte era già morto (come sostiene il pubblico ministero) o ancora vivo (come sostengono molte testimonianze dei soccorritori).

Non saprete mai se si può parlare di legittima difesa per un carabiniere con una pistola dentro una camionetta a quasi quattro metri da un ragazzo con un estintore vuoto in mano. Non saprete mai la dinamica dei fatti.

E Genova 2001 sarà ufficialmente "cancellata", resterà sospesa con il suo carico di lutti e di vergogna, come tanti altri misteri italiani, sopra le nostre teste. Lello Voce ha scritto una bella lettera aperta al pm Franz.

Ne andrebbe scritta un'altra, al gip, a colui (anzi a colei perchè è una donna) che dovrà scegliere tra la ricerca della verità e la comoda difesa del più "forte", a colei che dovrà dare la speranza, non solo alla famiglia di Carlo ma a tutti i cittadini onesti, che la giustizia non è stata definitivamente annientata in questo paese; a colei che dovrebbe essere il primo e il più severo sostenitore della verità, colei che con un processo può dare la possibilità alle testimonianze di venire allo scoperto e ai dubbi di sciogliersi. Una lettera al signor giudice perché non si lasci irretire dalle convenzioni, dalla paura, perché ascolti la sua coscienza di persona giusta. Perché non uccida Carlo ancora una volta.